

Microcosmi / Sguardi sulle cose che cambiano, nel territorio e nelle persone

L'albero di Morgenthaler

Il nostro viaggio nella cultura ticinese del vino ci porta a Barbengo, a scoprire una realtà nata da un incontro, dove il lavoro dell'uomo cerca un accordo con quello della natura.

di Massimo Daviddi

Prima di terminare la conversazione con Anna Barbara von der Crone Kopp nella suggestiva zona 'Sciared' a Barbengo, all'interno di un'abitazione unita alla cantina, espressione di materiali che dialogano con il territorio, lo sguardo va su un quadro alla nostra sinistra. «La cosa molto bella, la sua storia, è che era dei miei nonni; Ernst Morgenthaler, pittore, un loro amico che andava spesso nella campagna zurighese. Il quadro è passato ai miei genitori e quando hanno lasciato l'appartamento dove vivevo è stato il momento di decidere a chi sarebbe andato, perché piaceva anche ai miei fratelli. Hanno pensato di lasciarlo a me: la cosa che mi colpisce è che stava bene sia in un ambiente di inizio '900, sia dove vivo adesso, una struttura, quella creata dall'architetto Piero Conconi, moderna e funzionale».

Posso dire di essere cresciuta con questo paesaggio e ogni giorno scopro cose nuove

Un'immagine sempre presente. «Posso dire di essere cresciuta con questo paesaggio e ogni giorno scopro cose nuove: in piena estate cambiano le sfumature, brilla con i colori nuovi della natura». Per parlare dell'esperienza di Anna Barbara, della sua forza interiore e della capacità di muoversi in un tempo che ha conosciuto aspetti dolorosi e, su un altro piano, scoprire significati e sentimenti che stanno oggi nell'azienda Kopp von der Crone Visini, un desiderio nato tra mente e cuore, l'immagine dell'albero segna un'apertura verso l'alto e insieme la bellezza di quanto non vediamo ed esiste. Radici, profondità, estensione. Un presente che vive nella dimensione di tempora, tenendo conto di quanto visto, conosciuto. «Dal passato io sporgo - ha scritto il filosofo Umberto Galimberti - perciò lo posso ricordare». Il racconto va verso la scelta che negli anni 90 lei e Ueli Kopp, uniti nella vita e da interessi culturali e professionali, fanno, scendendo in Ticino dopo essersi diplomati al Poli di Zurigo come agro-



Paolo Visini e Anna Barbara von der Crone Kopp

nomi; la passione per la vigna, il vino, il Merlot, era già nata. «Nell'estate del '94, c'è la possibilità di avere due ettari di terreno a Gorla, dunque ci trasferiamo con due bambini piccoli e iniziamo questa esperienza; una superficie non sufficiente pensando alla famiglia. Allora, un consulente viticolo ci suggerisce un vigneto abbandonato a Sementina e iniziamo a lavorare anche su questo». Dove abitavate? «In una casa di Gorla: il primo anno abbiamo venduto tutta l'uva perché non avevamo ancora la cantina, intanto andavamo dai diversi colleghi per vedere come lavoravano. Il passo successivo è stato prendere una cantina a Melide che abbiamo attrezzato per la vinificazione; il nostro primo

vino esce nel '96. Intanto si formavano amicizie importanti, tra cui quella con Mauro e Silvano Ortelli». Un po' di emozione? «Certo. Partivamo da zero e dovevamo farci conoscere; nella Svizzera interna avevamo molti contatti e abbiamo organizzato diverse degustazioni, questo ha aiutato. Passo dopo passo il nome si è diffuso in Ticino. Devo dire che siamo stati accolti molto bene e avere dei figli piccoli aiuta; in novembre, nasce il terzo». Crescono famiglia e azienda. «Dopo Gorla e Sementina, il comune di Barbengo ci ha chiesto se eravamo interessati a costruire un vigneto: avviamo la costruzione nel '99, a 'Sciared', dove siamo adesso. Abbiamo terrazzato tutto,

impiantato non solo Merlot ma altre varietà: Chardonnay, Viognier, Cabernet Sauvignon, questo ci ha dato la possibilità di fare qualcosa di nuovo. L'anno prima nasce Joanna, prima figlia dopo tre maschi: Sebastian, Emanuel, Valentin. Sul terreno c'è anche la possibilità di costruire una nuova struttura dove esisteva una fattoria in disuso; volevamo cominciare i lavori nel 2002, pianificarli, ma il 13 febbraio a Ueli succede un gravissimo incidente: una valanga nell'Oberland Bernese lo travolge e muore. Lui era guida alpina, appassionato di montagna come me». Ora, un intervallo; il caffè, fuori dal vetro il prato, filari e grappoli, erba; intorno, un anfiteatro che stringe.

TRAIETTORIE

L'energia di Sciared

Un momento duro, difficile. «Pensavo di tornare a Zurigo. Grazie al sostegno familiare, alla solidarietà dei colleghi e del paese, ho scelto di restare».

In seguito, nasce una collaborazione con Paolo Visini, appassionato di viticoltura, produttore con un vigneto a Pedrinato. «Paolo, si è offerto di lavorare a metà tempo in azienda; ci eravamo già conosciuti all'Associazione Viticoltori Vinificatori e sulle tematiche del vino notavo affinità, sintonia. Intanto vivevo sempre a Gorla con i ragazzi; ci sentivamo particolarmente vicini, uniti». Nel tempo, matura un rapporto personale: «Decidiamo di continuare il progetto a Barbengo, un po' ridimensionato e nel 2006 c'è la fusione in un'unica azienda, la 'Cantina Kopp von der Crone Visini'. Oggi, abbiamo sette ettari suddivisi in Ticino, con caratteristiche diverse».

Per Anna Barbara è importante che il nome Kopp continui; il nome dei suoi figli. Qual è la vostra filosofia? «Influire il meno possibile sui processi naturali; nei nostri vigneti c'è un'alta biodiversità: lo vede, quello di lato? Se si prosegue a piedi vediamo tanta superficie non produttiva, molte specie di piante. Qualità, cura del vigneto, giusta quantità, approccio integrato, sono i punti fermi. Cerchiamo vini che abbiano finezza, complessità, eleganza e dobbiamo rispettare le annate».

Vigoria, Kraftort

La cantina ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti ed è presente nella 'Mémoire des vins suisses'. Colpisce per bellezza il lungo locale dove avviene l'affinamento in barrique, intorno mura di pietra. Tra i rossi ricordiamo lo Scalin, vecchio vigneto di Obino, Merlot in purezza e l'Arto, assemblaggio di uve tra cui l'Arinarnoa. Tra i bianchi il Viognier, prodotto a Barbengo, fruttato con aromi floreali e il Kerner, aromi esotici e buona acidità, ma per inoltrarsi nelle proposte bene entrare nel sito internet cantinabarbengo.ch. Il nome del 'Vigoria', altro Merlot della casa, trae spunto da una zona del vigneto dove Ueli Kopp percepiva una forte energia. Kraftort, in lingua tedesca. Non c'è dubbio che avesse ragione.

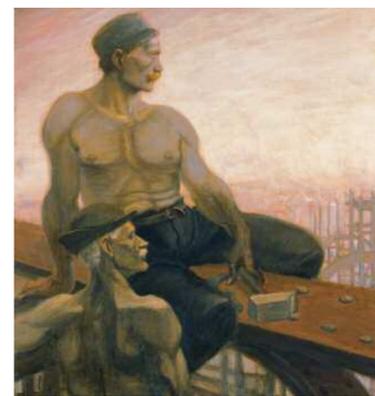
'Addio Lugano bella', gli anarchici sono a Mendrisio

Quando si ha a che fare con un tema complesso, si possono seguire due strategie. La prima è semplificare, ridurre tutte le dimensioni a un unico concetto; la seconda è invece costruire un percorso che attraversi tutte le ripiegature del tema. È questa seconda strategia che ha seguito il Museo d'arte di Mendrisio per la sua mostra "Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte"; parte del programma Viavai di Pro Helvetia (e con una seconda esposizione, dedicata alla satira delle riviste illustrate, in corso a Palazzo delle paure di Lecco).

L'anarchia è, già da sola, un tema complesso; se poi vi aggiungiamo la dimensione artistica e poi ancora quella storica, con il particolare punto di vista del Ticino, crocevia di anarchici tra la seconda metà dell'Ottocento fino grosso modo alla Prima guerra mondiale, abbiamo un'idea della sfida rappresentata dall'esposizione. Dopo una prima sala "storica" con alcuni degli anarchici legati al Ticino (Bakunin, ovviamente, ma anche Elisée Reclus, Carlo Cafiero, Andrea Costa ed Errico Malatesta, per citarne alcuni), ecco aprirsi il lungo percorso ideato

dai curatori. Una dozzina le tappe, dalla Comune di Parigi (che non fu propriamente anarchica, ma comunque parte del comune clima di ribellione sociale) allo sciopero generale, dalla rivolta al sindacalismo, con anche una incursione sull'arte anarchica per eccellenza, il dada. Per ognuno di questi temi, troviamo insieme arte e storia, ovvero dipinti e disaccrati opere grafiche (sovente degli stessi autori) insieme a lettere, documenti, libri, foto e filmati. In tutto sono un centinaio le opere presenti, molte di artisti

anarchici, altre di autori semplicemente vicini a tematiche sociali (come il bellissimo 'Per 80 centesimi!' di Angelo Morbelli). Si va così dal 'Ritratto di Proudhon' di Gustave Courbet alla 'Louise Michel sur les barricades' di Théophile Alexandre Steinlen, passando per i grandi studi per 'Il Quarto Stato' di Pellizza da Volpedo e ancora opere di Paul Signac, James Ensor, Luigi Russolo. Una mostra da visitare, magari più volte per esplorarne tutte le dimensioni. Vernissage oggi alle 17. Info: www.mendrisioch/museo. Fino al 5 luglio. IAS



T. A. Steinlen, 'L'aurora', 1903



Il ritratto della discordia

TI-PRESS

La Bella Principessa (forse) di Leonardo Lugano ne inaugura la mostra in municipio

«È autentico» ha esordito Vittorio Sgarbi ieri alla presentazione del ritratto attribuito a Leonardo Da Vinci in mostra al municipio di Lugano fino al 19 aprile. Più prudente Marco Borradori, sostenendo «la quasi assoluta convinzione che sia autentico» da parte dell'autorità politica cittadina. Ma il noto critico d'arte italiano ha incalzato: «Chi dubita - di certo un invidioso pettegolo - porti lui le prove dei suoi dubbi». Sgarbi è apparso subito parecchio sostenuto nel suo dire, tuttavia non si poteva certo immaginare che l'in-

contro terminasse nel modo in cui è terminato (cfr. a pag. 19). Convinti dell'autenticità dell'opera anche due tra i massimi esperti leonardiani: Martin Kemp, che ha parlato in diretta dalla Gran Bretagna al folto pubblico presente nella sala del Cc di Lugano, e Mina Gregori, che ha definito il ritratto «uno degli incontri più belli della mia vita come studiosa e come lombarda». Il ritratto di Bianca Sforza - figlia illegittima di Ludovico Sforza, andata sposa tredicenne a Galeazzo Sanseverino nel

1496 e morta tragicamente pochi mesi dopo - è davvero, come ha detto Kemp dal grande schermo della sala, «bellissimo e commovente». Disegnato con una fattura finissima da un mancino (Leonardo lo era) su pergamena proprio per le nozze della giovanissima Sforza, quel ritratto proviene da un volume ritrovato a Varsavia, da dove è poi stato asportato nel 1998 e finito a un'asta negli Usa dove fu acquistato per 22mila dollari. Da lì inizia il poi, quello che si può definire "il suo giallo", approdato ora a Lugano. SPEL

LE BREVI

Reading John Fante

Sabato alle 20.45 e domenica alle 17, letture interpretate di testi di John Fante al Cortile di Viganello. Voce di Emanuele Santoro, musiche dal vivo di Claudia Klinzing.

Il Decamerone d'Accorsi

Uno dei classici più irriverenti, il Decamerone di Boccaccio, e Stefano Accorsi: la strana coppia andrà in scena domenica alle 20.30, al Cinema Teatro di Chiasso.